Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Delle cose di Francia - Cod. Durlach 30

[s.l.], [1559-1593]

Discorso notabile sopra li tumulti di Francia fatta dopo l'espeditione del Legato in quel Regno, [...]

urn:nbn:de:bsz:31-236280

Visual Library

X.

Discorso notabile sopra li tumulti di Francia fatto dopo l'espeditione del Legato in quel Regno, & mandato à Papa Sisto Quinto:

IL Regno di Francia sotto la Monarchia del suo Rè è diviso in trè Ordini d'huomini: il primo del Clero, che comprende tutti gli Ecc.ti il secondo de Nobili: il terzo del Popolo detto il terzo Stato, che comprende tutti gli habitanti delle Città, et Ville de Nobili. Questi Ordini si chiamano li trè Stati;

li quali radunati insieme, sono come il Gran Consiglio della Republica. Mà della potestà di questi Stati diversamente si trova: et questo in somma si può concludere, quando il Rè è in età, et hà in mano il Governo.

Li Stati sono una radunanza del Regno per sentire, et accettare le sue proposte, et per supplimento di gratie: mà quando è interregno, et si contende della successione, ò il Rè è minore, ò il Rè è oppresso da guerre, et forze più gagliarde, et li Stati hanno la vera autorità del supremo Consiglio, et le loro deliberationi danno la legge al Regno.

Appo-

A questa descriptione si redurranno tutti gli essempi, che si trouuano antichi, et moderni della uittoria Francese, quando le cose uanno per la piano, et uia del Conseglio.

Inanzi à queste infelici guerre di Religione il Clero, come il primo Ordine, così era di somma riuerentia appresso gli altri dui Stati, et à questo daua in somma la ueneratione alle deliberationi delli Stati: la Nobiltà daua la forza dell'armi; et il terzo Stato con l'obedienza l'essecutione.

Ne i bisogni del Regno, il Clero, et il Popolo soccorrono di danari: La Nobiltà, per gli antichi suoi Priuilegij, non contribui=

ca in alcuna impositione, ne è tenuto
ad altro, che à portar l'armi per la Cor-
na: nè bisogna pensare, che se li possa
per alcun modo far contribuire un dana-
ro, sotto qualunque colorato pretesto;
perche non lo comportarebbe. Quando si
parla di valersi di questi ordini ne i tempi
cavaltarsi per la guerra, si riduce la
somma delle cose nella Nobiltà; perche
ella, secondo gli antichi instituti del
Regno è padrona dell'Armi. Gli altri dui
Stati del Clero, et del Popolo, stanno alla
parità delle contributioni de danari. Et
l'ordine de Nobili, viene anco fortifica-
to dal Clero; perche la maggior parte de
gran

gran Prelati sono Nobili; però si congiun-
gono con gli altri loro Parenti.
Restringendo il discorso al tempo presen-
te, che si tratta di successione alla
Corona, dico, che nella Nobiltà con-
siste il tutto, et sebene il Popolo vi è
più agguerrito, che non era per lo pas-
sato, et per hauere capi Nobili, che lo
guidano, molte principali Città han-
no prese l'Armi, sono armi, et tumul-
ti Popolari, che posti fuori delle mura
in Campagna, non fanno alcun effet-
to, mà solo tengono dentro le Città
solleuate. Il che dà grande impedimen-
to alli loro auuersarij: mà del resto po-

co aiuto alli loro amici danno; i qua-
li quanto più questi Popoli maneggia-
no armi, tanto vero potranno dis-
porre à lor voglia, et massime in cavar-
ne danari, che sarebbe il vero aiuto.
Faccio adunque fondamento, quanto
all'Armi, in vedere, dove si volta
la Nobiltà, è stato, et sarà à mio giu-
ditio il sangue Regale; et tengo per
impossibile, che alcun altra casa, per
nobile, et grande, che sia, possa tirare
al seguito del suo nome tanto numero
di Nobili; perche essendo 600. et
più anni, che regna questo sangue Re-
gale, tutte le Case Nobili si possono dire,

esser

esser nato, et cresciuto sotto di lui:
nè vi è stata mai alcuna competen-
za, nè dell' altre Famiglie Nobili, ci
ne sono molte, che pretendono frà di lor,
et per antichità, et per ricchezze, et per
stato, et per gradi superiori tenuti, et
per nascer de Parenti, et segnali, non
meno della Casa di Guisa, come la Ca-
sa di Montmorenci, del Conestabile, et
della Casa Imperiale di Lorenburgh,
la Casa de Conti di Bedos, quella di
Bertagna del Duca di Mombazone,
quella della Marchea, et altre, con
tutto ciò niuna potrebbe vivere à
sè tanto parte di Nobiltà, che potesse

fare mutatione notabile nel Regno,
senza un Capo del sangue Regale.
Però non si vede, che mai si sia tentato
moto importante in Francia, senza
tal Capo. Et à nostri tempi l'Ammira-
glio Sciattiglione, ancorche vecchio, et
famoso Capitano, accompagnato da
molti Parenti, fortificato da pretesto
di Religione, morto alla battaglia di
Cognac. Il Prencipe di Condé Capo della
fattione si risolse subito di dichiarare
capi due Giovinetti Prencipi di Navar-
ra, et di Condé, et esso intitolarsi lor
luogotenente. Et la Casa di Ghisa, quan-
do hà voluto pigliar l'Armi, si è fatto spal-
do

lo del nome del Card.le di Borbone, et delle
sue ragioni: et quando nel progresso delle
cose hà dato soggetto di pensare più alla
propria grandezza, che à quella di Bor-
bone, è stato abbandonato da molti.
La Francia è divisa hoggi in trè fattio-
ni; le quali infettano li trè ordini: La
prima è degli Heretici; de quali è
capo, secondo si dice il Rè di Navar-
ra: La seconda è della Casa di Ghi-
sa, et suoi seguaci, che si chiama la
Lega: et la terza è di tutta quella No-
biltà Catt.ca che per essere nemica par-
ticolare della Casa di Ghisa, è affettiona-
ta al Rè morto, et da lui beneficata &

seguita. In questa sono tutti li Pré-
cipi del sangue Regale Catt.ci li Mareschal-
li di Memoransi, di Biron, di Mattignon,
di Humenti, di Lucemburgh, di Nivers,
di Membassor, d'Espernon, et altri Gran
Sig.ri et si può dire il capo di tutta la
Nobiltà Catt.ca essendo pochissimi à para-
gone di questa fattione, i Nobili, che
seguitano li Ghisi, et però credo, che à
quale delle due prime fattioni si accos-
ta, questa parte, questa porti la Vit-
toria. Et perche s'intende, che la
maggior parte seguiti Navarra, si
si può dubitare, che l'altra, che stà
sospesa, et si è solo dichiarata per la
Casa

Casa di Borbone, faccia il medesimo.
Dico, che se sarà così, Nauarra, che
hà potuto con gli Heretici soli far tan-
ti anni guerra al Rè morto, et à Cat.ci
uniti, et tenere tanti luoghi con l'aiu-
to di tanti Nobili Cat.ci che sono il prin-
cipal neruo di Francia, sarà padrone
del Regno; et che per leuarglilo, bisogna
prepararsi con le forze forastiere à far
conquisto con la Francia.
Venendo con questi fondamenti à discor-
rere sopra la Legatione, dico, che se il Le-
gato uà con fine di fauorire li disegni
della Casa di Ghisa, et della Lega, poca
negotiatione sarà per fare: mà bisogna

prepararsi alla conquista del Regno;
la qual cosa, quanto sia facile, chi co-
nosca la Francia, et consideri le guerre
fatte con l'Imperator Carlo, et con il
Rè Cat.co lo può dire, nè spero, che ò per
negotiatione, ò per terrore di scom-
muniche si possa distorre la Nobiltà
dal suo camino, et tirarla in aiuto del-
la Lega; essendo pur troppo chiara la
misera conditione di questi tempi;
nelli quali gli Huomini per minor ca-
gione, che di dare, ò torre un Regno
poco stimano le censure, et hauendo sem-
pre molte ragioni, con le quali si dan-
no ad intendere, di non essere scommu-

nicati.

nicati, et fatiendo le loro ragioni in
modo, che le paia potersene diffendere,
come vediamo, che hanno havuto inven-
tione nel giuramento prestato in cam-
po al Rè di Navarra, con quelle riser-
ve, et l'altra forma di giuramento fat-
to dal Duca di Niverse, et altri di
portar l'armi per la Casa di Borbone,
et di vedere un Rè Catco di questa Casa.
Il disegno vero della Casa de Ghisi, qual
sia non affirmo; quello, che è publicamen-
te in Francia da suoi moderni fautori
anco in questa Corte è di levare la Coro-
na alla Casa Reale, ò siano Heretici,
ò sospetti di Heresia; la qual voce gli

hà avuto contra il sangue Regale, et tutta la Nobiltà, che non comporterebbe mai, se non per violenza, che vada la Corona in Persone forastiere, ne meno l'habbia la Casa di Ghisa, fresca memoria di Origine forastiera, et che hà molte Case pari, come hò detto, che pretendono di esser capitate ad acquistarsi la Corona, et così meritevoli, mà ben dotate di sangue regale.

Mà se l'intentione è di giovare solo un Rè Cat.co et che voglia riconoscere questa Santa Sede, si può con la negotiatione far molti . . . . . Principalmente è bisogna acquistarsi la confidenza

de

de Prencipi del sangue Regale, che si
professano Cat.ci nè si può in questa
attione di un Regno, esseguire con
Prencipi Reali il rigore de Canoni con-
tro li figliuoli d'Heretici, et contro colo-
ro, che habbino dato loro qualche aiuto,
et fattoli sospetti, anzi bisogna riceuerli,
et abbracciarli come buoni Cat.ci et con
questa dimostratione confirmarli
tali; perche oltre la mano di Dio, che ope-
ra l'interesse così grande della Corona
di un Regno, farà quello, che minor
interesse fà ne gli huomini, et li terrà
in fede. Et habbiamo gli essempi anti-
chi de Pagani Prencipi, che offerendo-

segli un Regno con conditione, che si faces-
sero Christiani, l'accettorono, et furono sempre
con tutta la lor progenie tali.

Se acquistarà la confidenza, et unione
di questi Prencipi, quando si certificaran-
no per tutte le vie, che non si vuole le-
vargli la Corona; anzi diffendergliela, co-
me discendenti dalli Rè Christianissimi, tan-
to benemeriti di questa Santa Sede:
mà che solo si vuole, che colui, chi hà da
portar la Corona sia Cat.co et nel resto si
osservi l'ordine della successione.

Con questo il Legato potrà tirare à se quei
Prencipi, dicono, i quali hanno presso
gran numero di Nobiltà Cat.ca et de prin-

cipal.

cipali; perche, come essi vedono proporsi un Rè del sangue Regale Cat.co cessaranno, et l'invidie, et dispetti, et la paura che haveranno, andando sotto la Casa di Ghisa; et havendo un Rè, del quale confidino di essere tanto favoriti: così li Ghisi non hanno, che più cercare.

Mà che il primo ordine alla successione della Corona è Navarra; et se questo, come Heretico viene escluso, il secondo è il Card.le di Borbone. In lui sono due gran difficoltà; l'una della sua prigionia, l'altra è, che è importante; dall'essersi fino ad hora lasciato menar tanto per il naso da Ghisardi, che può dubitare la

Nobiltà, che hauer lui per Rè, hauere il
Duca d'Umena, in mano del quale
deue essere il gouerno del Regno, et si
uerrà nelle medesime difficoltà, però
à queste cose conuerrà prouedere.

Ma, perche la negotiatione hà da essere
indrizzata, secondo, che si trouarà
lo Stato presente delle cose; le quali
essendo gouernate dalla fortuna
della guerra, possono da un giorno all
altro far grandissima mutatione, biso
gna hauer l'occhio à questo.

Io considero, che trè Stati possa troua
re il Legato entrando in Francia; ò la Le
ga uincitrice, ò tanto inferiore, che

si

si possa tener per tale; et all'hora hauerà il negotio più finito fine; che aiutarla con l'autorità della Sede Apostolica verso li Catt.ci ò la Hauarra superiore, che già la Nobiltà si sia in tutto dichiarata sua, et si veda la sua Vittoria, ò le cose così dubbie, che ancora si possa sperare di leuargli la detta Nobiltà, et tirarla all'elettione di un Rè Catt.co Hò messo il primo stato delle cose, per dir tutto; mà non perche lo speri, però voltarò il Discorso à gli altri due.

Se sarà tanto superiore il Hauarra, che la Nobiltà dichiarata per lui, con la speranza, che egli dà, di mantenere la

Religion Catt.ca et di farsi Catt.co non cre-
derei, che fusse bene nel mio poco ingegno
dichiararsi di volerlo affatto escludere
del Regno; perche egli, come superiore,
chiarito di quello, che può sperare da Ro-
ma, et perciò irritato subbito con ogni
forza, et artifitio guastarà ogni pratti-
ca del Legato, nè lasciarà far passo per
Francia, nè trattare con alcuno, et l'
incalzarà più, che non farà la presa
di Parigi, et lo potrebbe ridurre à ne-
cessità di buttarsi in tutto sotto l'ali del
Duca di Umena: onde ne seguirebbe
quello, che habbiamo detto di sopra.
Mi crederei, che miglior modo fusse,

lan-

lasciarsi intendere, che la Sede Apostolica
uuole, et procura un Rè Cat.co che se gli darà
tale sicurezza, che basti di essere tale,
si potrà trouar modo di accommodamento,
et con questo si procuri una suspensione
d'armi, che rallenti il corso delle sue
prosperità, et dia tempo alla Lega di en-
trare in negotio con li Prencipi, et Nobi-
li Cat.ci et tentare gli animi loro, chiarirsi
di quello, che può sperarne. Poi secondo
i partiti proposti, et la conditione delle
cose si potrà andar risoluendo, et guada-
gnando quanto si potrà.

Mà se le cose saranno dubbie, come hò detto,
si può al colpo più sicuro trattare scoper-

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

camente di un altro Rè Cat.co Et perche
cerca la Corona al Card.le di Borbone, biso=
gna dar rimedio alle due difficoltà dette
di sopra della sua prigionia, et dell'opinio=
ne, che si hà di lasciarsi maneggiare da
Ghisi.
Il rimedio hà da essere, che dichiarandosi
lui Rè legittimo, si dichiarino suoi luogo=
tenenti, et Reggenti del Regno, et Capi
dell'Impresa i suoi nepoti. Questi saran=
no dalla Nobiltà sudetta seguitati; ces=
sando ogni sospetto, et essi prontamente,
et unitamente entraranno nell'Impre=
sa, vedendosi aprir la Porta al Regno, et
per proprio interesse si faranno acerrimi
nemi

nemici di Navarra, et degli Heretici, sa-
rà difficoltà, in che la Casa de Ghisi con
la sua Lega li voglia cali per due ragioni,
cioè per timore, rispetto alle offese, che
sono passate frà di loro, et all' inimici-
tia, che hanno con detti Prencipi, et
con tanti Nobili grandi, che li seguita-
no, et per ambitione di voler il Duca
di Umena essere il Capo, et Reggente
del Regno.

Quanto al timore, et alle inimicitie, può
l'autorità del Legato giovar molto, in-
terponendo il nome di N.ro Sig.re in pa-
cificarli, et ricongiungerli, facendo un
cancellamento di tutte le cose passa-

te, et assicurando, chi teme nell'au=
uenire, con offerir per questo le forze, et
potere di Sua Santità, et della Sede Apos=
tolica. Hauendo nel resto molte ragio=
ni d'interesse, di muouer l'una, et l'al=
tra parte ad unirsi, per liberarli da
maggiore, et già manifesto pericolo, et
per conseguire più facilmente i loro de=
siderij, assicurar le cose. Haueà anco
modi di assicurare, et contentar per
hora con effetto li Ghisi, cioè di Gouer=
ni di Prouincie, et di altri Titoli, et
Gradi principali.

Quanto all'ambitione, haurà anco
il Legato in mano il modo di uincer=

la

li; perche essendo lo Stato delle cose,
come io presuppongo, non potrà il Duca
di Humena sperar bene di sè, et della
Casa sua senza l'aiuto de Prencipi fo-
rastieri, et massime del Papa. Et però il
Legato potrà tenerlo in briglia; perciò
dovrà chiarirlo, che deponga li disse-
gni irragionevoli, che il Papa vuole
bene aiutar à lui, et la Casa sua à
mantenersi, et assicurarsi nel suo
Stato, et che dopo il sangue Rega-
le sia la prima Casa di Francia
in rovina manifesta, et che se
non si riduce al dovere, sarà abban-
donata, et egli chiarito di questo

non potrà ricusare quelle honeste par-
titi, che il Legato gli proponesse.
Essendo questa la sostanza di quel
che si hà da negotiare, per dare
buon principio, giudico necessario
l'ingresso del Legato in Francia,
cosi presto abboccarsi con alcuni
Prencipi del sangue Cat.ci et altri
Sig.ri di quella Fattione, come quelli
della Lega; perche già quelli della
Lega dependono da lui, et à loro in-
stanza, et mandato. Però bisogna,
nel mentre il primo piede, mostrare
ogni confidenza con gli altri, et le-
vargli ogni sospetto di troppa congiu-
tione

tione con la Lega.

Quel Prencipe col quale può disegna-
re il Legato di abboccarsi, è il Card.le
di Vandomo; il quale oltre l'essersi
mostrato sempre più fermo Cat.co di
tutti, per essere Card.le hà giusta scu-
sa con li suoi di venire ad incontrare
un Card.le et Legato della Sede Aposto-
lica, senza dar sospetto. Seco facilmē-
te potranno venire li Card.li di Lenon-
court, et Gondi, et altri Sig.ri Cat.ci Nè
metto dubbio, che riuscendo bene il pri-
mo abboccamento, debbano à Para ve-
nire de gli altri Sig.ri Cat.ci di quella fat-
tione à trovarlo.

Fatta questa apertura, s'indrizzarà la negotiatione, della quale non si può dir più particolar raccordo di quello, che insegna la prudenza di chi negotia, et le occasioni, che si appresentano.

Quando non potesse il Card.le di Vandomo, et altri Prencipi di quella fattione venir all'abboccamento, ò non convenisse al Legato di farlo per le cose, che trovarà in essere, sarà bene però mostrarne grandissimo desiderio con fare molte diligenze di mandar huomini inanzi, et indietro per procurarlo: et in tanto non fare

passo

passo senza auuisarnelo, et ricercar-
ne il suo parere, et mostrare più che
si può confidenza seco, et dargli ogni so-
tisfattione nelle cose, che non pregiudica
alla massima, ancorche si desse
qualche disgusto alla Lega, purche
essendo, come hò detto, in mano del
Legato se ne può pigliare qualche auto-
rità, et più importa hora guadagnarsi
quest'altra parte.

Conoscendo io la nobiltà d'animo, la
gentilezza, et dolcezza de costumi,
la viuacità dell'ingegno, et la pruden-
za del Legato. Et essendo egli accompa-
gnato da Prelati di tanto ualore, se

io mi estendessi più oltre in questo Di-
corso, sarebbe un portar acqua al Ma-
re; però resta solo, che preghiamo Dio,
che assista con la sua santa gratia
al principio di questa Legatione, et se-
gue l'accompagni, ispirando nel cuore
di tutti quello, che per suo santo servi-
tio far si deue, et con la sua potente
mano aiutando la Religion Cat.ca
et suoi veri fedeli, et quel Regno, che
è stato Christianissimo, et che hà
sparso tanto sangue per il nome di
Christo, et per difesa della Santa Sed.e
Apostolica in tante Parti del Mondo.

15.